

IL LIBRO DI TESTO È MORTO? Ce lo siamo chiesti in redazione sulla spinta di un'ondata tecnologica che sembra non aver pari nella storia. Sembra, ma poi, voltandoci appena appena indietro, ci siamo resi conto che altre ondate tecnologiche ci hanno percorsi. A riguardarle ora non paiono di così alta tecnologia, ma a quel tempo lo erano: negli anni '70 c'era Bonjour Line e, per quanto possa sembrare incredibilmente banale, allora manovrare un registratore a bobine e un proiettore per filmmini rappresentava una conquista tecnologica. In seguito, la tv ha cominciato a entrare nelle classi inondandoci di documentari e di video lezioni e sembrava non fosse possibile farne a meno. Quindi sono arrivate le videocassette e i videoregistratori, poi i computer, poi le LIM, gli e-book, gli ipad. Ogni passaggio ha reso sempre più velocemente obsoleta la strumentazione precedente e ha provocato un abbandono di costosi strumenti.

Eppure, il libro è passato indenne attraverso tutte queste vicissitudini: vengono ancora pubblicati i manuali scolastici e molti sostengono di percepire come differente la lettura su carta o a video.

Noi, proprio per questi motivi, abbiamo deciso di esplorare il mondo dei nuovi media senza compararlo con quello dei media tradizionali. Ognuno di loro porta e ha portato vantaggi da esplorare e svantaggi sui quali riflettere.

Le ondate passano, la scuola resta.

Abbiamo voluto offrire un panorama lasciandone al lettore l'esplorazione, favorendo la riflessione su di un cambiamento che, pur senza essere epocale, perché questa è soltanto una logica televisiva, ci fornirà comunque nuovi strumenti di studio e per lo studio.

Il problema cruciale da risolvere sarà la distinzione tra informazione e formazione: la semplice informazione, sia che provenga dal web sia che derivi da un libro, non sarà mai esaustiva mentre la formazione non potrà mai fare a meno delle persone, delle loro conoscenze e competenze e della loro sensibilità.

Bruno Fracasso, Vito Specchi

